

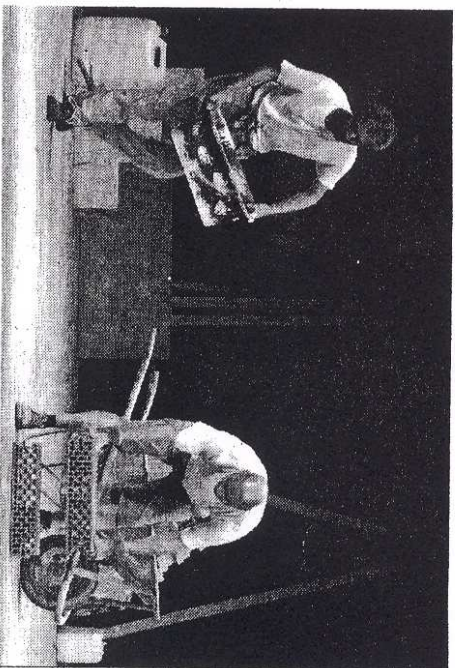
# E i due clown MURADÒRS riscoprono la libertà

## Fabiano Fantini e Claudio Moretti, con Camilla Frontini, applauditi operai del "madòn" a Mittelfest

**Civitate del Friuli**

Uno, Fiorino, è ruvido, gradasso, comandino e anche un po' spaccone. L'altro, Germano, è ingenuo, pasticcione, lamentoso e un po' picchiarello. Eccoli qua, Fabiano Fantini e Claudio Moretti, diretti da una sicura Rita Marfei, tenori clown in versione "Muradors", operai del "madòn" in salsa friulana, per slittamento laterizio del "mal dal clap" e attori impagabili del bel testo omonimo di Edoardo Erba, in prima da orazione a Mittelfest su produzione Css.

Sono dunque due facce a contrasto e di irresistibile comicità, anche per la franchezza di un ruspante friulano, da lavoro con le mani, pane al pane e vino al vino. Ma soprattutto i due condividono una stessa condizione ferma al palo, परिवेस्ति sempre perdenti, forse anche senza affetti, e si sa che ognuno reagisce a suo modo. Intanto, però, si scaldano insieme al sogno di salire un po' più nella scala sociale, magari in proprio, titolari con ca-



**MURADÒRS**  
Fabiano Fantini e Claudio Moretti in una scena di "Muradors", nuovo spettacolo del Css andato in scena con grande successo nel Teatro Histori per Mittelfest

minoncio di un'impresa futura per lo spurgo delle fogne, e perciò lavorano sodo, di notte e naturalmente in nero, in barba ai concorrenti dell'Est, giusto per racimolare qualche ghelto con un muro abusivo da tirare su, matone su matone, 13 kg. a pezzo, e - guarda un po' - dentro un teatro da stravolgere in deposito da ipermercato.

Ma il teatro si protegge, non in virtù delle belle arti, ma semplicemente da sé. E, invece che un ricettacolo di alieni omosex, si apre a casa di magiche appartizioni e di desideri inconfessati. Con questo alone compare la bellissima Giulia (Camilla Frontini) che - doppio dell'omonima signorina di Strindberg - fa innamorare di sé i due compagni e soprattutto inverte i sogni, se non di un amore impossibile, certo del risveglio della coscienza. E così, tra realtà e fantasia, in una

scena che sfuma in omaggio pensoso al teatro, con qualche eccesso comico finale ancora da limare, il muro resta a metà, volano in aria cazzuole e carriola e il palco si ovatta di fumo, metaforica nebbia di salvifiche scoperte. Quanto ai nostri due bravissimi attori-operai, se la filano: sempre squattrinati, ma certo liberi, finalmente toccati dalla scintilla della fantasia.

Angela Felice